

# La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ



## Abbonamento

Semestre Lire 3,00  
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più  
Inserzioni  
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 21

Brindisi 6 Luglio 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

## Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI  
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

## La letteratura contemporanea

Quel soffio ideale che spinse i popoli alla conquista della propria nazionalità ed indipendenza è spento e da qualche tempo nell'animo dei popoli redimiti. E con esso quanti ideali tramontati, quante speranze deluse!

La politica ci soffoca, il parlamentarismo guazza nel fango, mentre la vita coi suoi bisogni urge e la miseria incalza con un crescendo spaventevole e dosolante.

Tutti ci sentiamo in disagio, tutti soffriamo; anzi una forma di dolore, caratteristica significativa dell'età nostra, lo *spasimo*, che io chiamerei *incoscienza* s'è impossessato di tutte le fibre dell'anima nostra. Esso non ha un'origine fisiologica o psicologica: è qualche cosa d'indefinibile che sfugge all'osservazione ma che si respira da tutti, in uno stato di suprema iperestesia, dall'ambiente stesso, che ci circonda.

Questo spasimo ignoto, di cui tutti siamo vittime, è spesso la tortura e la gioja dello spirito eletto.

Spesso è la voluttà della soliditudine, l'agonia d'una passione o d'una speranza, il filtro purificatore dell'anima.

E l'arte — cinematografo geniale della vita — ha rappresentata appunto nelle sue mille vicende la nota acuta di questo spasimo arcano che agita e commuove lo spirito moderno.

Quasi tutti i personaggi dei drammi e dei romanzi moderni soffrono di questo spasimo, e in tutti si sente il desiderio di ribellione, soffocata dalla mancanza d'attitudine e di un modo ideale che l'attiri e li trascini.

Ma accanto a queste produzioni artistiche che sono lo specchio fedele d'una gran parte della vita vissuta son sorte mille forme strane e false: il parrasianismo, il simbolismo, il decadentismo e non ultima la teoria dell'egoarca, proclamata dal Nietzsche più di tutte falsa e paradossale, che forse sarebbe rimasta sconosciuta se non se ne fosse appropriato G. D'Annunzio, artista fecondo e geniale.

Questa formula d'arte — riflesso d'un concetto etico — combatte per l'individualismo, ma questo non ha nulla di comune con l'individualismo del Carlyle; non è la potenzialità eccelsa dell'uomo di genio, che assorbe in se tutto un periodo, lo purifica e se ne fa l'apostolo o il segnacolo. Per Nietzsche l'uomo di genio o meglio il superuomo è l'idolo a cui tutto bisogna sacrificare.

Che importa che un suo sorriso costi la vita ad un esercito di uomini? Egli deve godere: questo importa e null'altro. Nessuno vorrà certo negare la falsità di una tale teoria: tanto vero che il D'Annunzio, non appena ha voluto abbandonare il romanzo per il teatro, è caduto tra gli urli e i fischi del pubblico nauseato.

Il cesello dell'artista, che nel romanzo ha saputo e potuto nascondere i difetti di contenuto, nel dramma è venuto meno, nel dramma il cui significato è nullo, se manca l'equo rapporto tra la rappresentazione artistica e la vita vissuta.

Ma non è tutto. Un'altra tendenza, il misticismo, va assumendo nei tempi ultimissimi proporzioni affatto trascurabili ed ha preso può dirsi il sopravvento tra tutte le forme dell'arte specie nel mondo latino.

La popolarità del *Quo vadis?* e il successo di Don Perosi, a prescindere dal valore intrinseco dell'opera, non è dovuta forse in buona parte ad un momento storico saturo di misticismo?

I due tipi più strani che in arte incarnano la tendenza mistica sono Huysmans e Maeterlink. Ho detto strani ed ha ragione; perchè l'uno va sino alle ultime conseguenze del cattolicesimo, l'altro si perde tra l'indeterminismo e l'incertezza, tra il dubbio e la fede.

In Italia la tendenza mistica è incarnata da Antonio Fogazzaro, anima delicata e gentile di poeta e d'artista. Ma il misticismo del Fogazzaro non ha nulla della morbosa nervosità dei mistici moderni; è qualche cosa di schiettamente personale, d'intrinseco alla sua mite natura e alla sua prima educazione filosofica e letteraria. Fogazzaro era mistico anche quando in arte imperava sovrano il naturalismo. La sua prima educazione — ebbe a maestro lo Zanella — la sua natura, la sua fantasia mutante senza limiti nell'infinito mentre vi hanno fatto uno degli artisti più equilibrati, d'altra parte hanno ristretto e cerchiato l'ambiente del suo mondo intellettuale.

E quando i nuovi orizzonti della scienza gli s'aprono d'innanzi rimase abbagliato, ma fu impotente a ribellarsi alla fede ch'è la fonte perenne delle sue gioie intime e delle sue visioni d'arte.

Fu allora che in un conato sublime di visionario volle fondere dottrine e uomini inconciliabili, la teologia e la scienza positiva Tommaso d'Aquino e Darwin.

Ma che cosa è poi questo misticismo? Il Nordau lo bolla col marchio di degenerazione; il Troilo in un recente libro: *Il misticismo moderno* lo dice determinato da tre fattori: *degenerazione, atavismo, reazione alla forza del libero pensiero*. Altri come Brunetière lo ritengono un puro e schietto ritorno all'antico.

Io per me lo credo un semplice fenomeno di reazione alla sgradevole realtà, resa più acuta e morbosa dalla mancanza d'un mondo ideale determinato e preciso.

Troppo i padri nostri s'erano lusingati nella forza onnivivente della scienza; a questa avevano chiesti tutti i misteri della vita, tutti i segreti della natura, sconfessando una delle maggiori fonti della felicità umana: l'illusione e il mistero. E quando la scienza che va lenta ma dritta e sicura per la sua via, non appagò i nostri desideri, credendoci ingannati, maledicemmo la fredda osservazione delle cose, la scienza nuda e semplice e ci lanciammo a volo nei cieli dell'infinito.

Da questo slancio nacque il misticismo, il quale, come semplice fenomeno di reazione spiritualistica, può paragonarsi all'ascetismo del medio evo e al romanticismo dei primi anni del secolo morente.

E qui per incidenza dico come questi tre momenti di risveglio spiritualistico, che sorsero il primo contro Roma pagana, il secondo contro l'enciclopedia francese, il terzo contro il positivismo moderno potrebbero presentare, in uno studio comparativo, dei dati importanti per la storia della civiltà.

Oltre il misticismo ancora una nuova tendenza artistica ha preso larghe proporzioni ai nostri giorni, riflesso d'un'idea affascinante ed utopistica, che facendosi centro e anima dei disagi e dell'aspirazione dell'umanità annunzia alle turbe prossime il dì della suprema liberazione.

È un'idea questa, che lanciata tra la moltitudine dolorante ha la potenza fascinatrice d'una visione sublime, come quella che dalle bolgie infernali, in cui si riproduce lo spettacolo feroce delle guerre e delle rivoluzioni comunali, spingeva l'Alighieri con volo d'arcangelo, al paradiso.

La più alta manifestazione artistica del movimento sociale ci venne dalla Scandinavia, dalla Russia e dall'America, Ibsen, Tolstoj, Witman ne furono gli atleti e i pionieri; quest'ultimo specialmente, meno conosciuto ma più alto e universale nell'ispirazione.

La sua strofa nella limpidezza cristallina del pensiero, è l'espressione sublime dello spirito nuovo, che lega gli uomini in un pensiero unico e alto, è l'inno vigoroso della fratellanza e dell'amore, è la voce della coscienza sociale, che

vibra e palpita con lo sguardo e col cuore rivolti all'avvenire.

In Italia quest'arte così altamente concepita manca del tutto: noi abbiamo arte socialista non arte sociale.

Da *Giustizia* di Mario Rapisardi, che fu il primo ruggito dell'arte italiana contro il mondo borghese, alle produzioni di Bruno Sperani, di Camillo Antona-Traversi, di Ada Negri ecc. non sentiamo che imprecazioni e urli di odio: mai una nota alta ed umana che sorpassi le barriere del presente.

Solo in disparte procede Arturo Graf.

Egli raccoglie nella sua strofa densa e scultoria tutto quanto piange e soffre nell'universo. Ma il suo non è il pessimismo leopardiano freddo e desolato; è l'anima stessa delle cose che grida il suo dolore, mentre accenna lontano nuovi e bianchi orizzonti.

Nè mi sembra giusto trascurare Domenico Milelli, il rapsodo moderno, che spinto dal suo cieco destino erra di luogo in luogo senza un minuto di tregua, torturato continuamente dalla miseria e dal bisogno.

Il Milelli — anima classica di poeta — in una forte trilogia *Prometeo, Lacoonte, Ercole*, intesse la storia dell'umanità sofferente, storia di lotte e di ribellioni, di sconfitte e di vittime. Di questa trilogia è pubblicato solo il *Prometeo*.

Sono queste le diverse tendenze artistiche del secolo morente: tendenze che rispecchiano fedelmente il momento storico che attraversiamo, indeterminato e incerto, ricco di aspirazioni, ma senza una meta chiara e precisa, senza un ideale da raggiungere.

E. PEDIO

## DRAPPI E DAMASCHI

### La leggenda dei fiori.

Una lieta leggenda accompagna il gelsomino, questo candido fiore, dal cui calice l'industriosa ape sugge il più squisito miele. Esso fu nella metà del sedicesimo secolo importato dalle Indie, e si dice che un duca di Toscana ne fosse il primo possessore e che stretto da gelosa invidia proibisse al giardiniere di darne via un solo spicchio. Ma il giardiniere innamorato regalò all'amante un mazzolino di fiori; e per renderlo più prezioso vi annestò un gelsomino.

La giovinetta lo trapiantò e la pianticella essendo cresciuta, nella primavera seguente, si coprì di fiori. Ella era povera, il giardiniere senza mezzi, e la madre previdente aveva sempre ritardato la loro unione a cagione della miseria; ma amore fece un miracolo.

La giovinetta vendè così bene i suoi gelsomini, che adunò una piccola somma e sposò l'uomo che adorava.

Ed è appunto in ricordo di questo fatto che, in alcuni paesi della toscana, le donne portano il dì delle nozze un mazzolino di gelsomini, come simbolo dell'abbondanza e della fortuna.



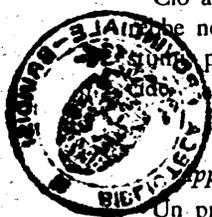
### Durata della vita.

La durata della vita degli animali, come osservano i biologi, corrisponde al quintuplo del periodo di accrescimento, il quale termina all'atto, che le ossa sono riunite alle loro epifisi.

Così, per esempio, il cane cresce due anni e ne vive almeno 10, il leone cresce 4 anni e ne vive 20, il cavallo cresce 5 anni e ne vive 25.

Ora il periodo d'accrescimento nell'uomo è di 20 anni; per legge dunque di analogia, la sua vita ordinaria dovrebbe essere di anni 100. Questa è la tesi propugnata dal celebre Flourens.

Come va che difficilmente si giunge a tale età? Ciò avviene perchè si fa pochissimo di quanto sarebbe necessario a mantenere la vita: coi nostri compassioni e miserie, l'uomo non muore si u-



#### Applicazioni della carta

Un professore tedesco ha inventato le bottiglie di carta, fatte colla pasta da carta ricoperta su tutte e due le superfici con lacca del Giappone. L'inventore assicura che bottiglie così confezionate sono capaci di contenere qualsiasi liquido, anche caldo, e hanno il vantaggio di essere irrompibili e leggerissime.



#### Letteraria.

Per mancanza di spazio, siamo costretti rimandare al prossimo numero, una recensione del nostro egregio amico Sig. Eduardo Pedio, riflettente il Romanzo Sociale della Esimia scrittrice, Signora Rita Galli Lastella, intitolato *Vitti* etc.



### ORA FUGACE

O come il sen di vergine anelante  
le frema nel susulto del sospiro!  
mi stringeva la mano trepidante,  
vinta da un dolce ed intimo martiro

Come bocciuolo di candida rosa,  
che irrigidisce a ogni alito di vento  
sotto a' miei baci la bocca odorosa  
m'avrebbe schiusa per farmi contento.

E nella lotta muta, abbandonata  
nel delirio di fresca giovinezza  
con l'anima negli occhi soggiocata  
non m'avrebbe donata ogni carezza?

Ma non ritornerà; la verginale  
sua voce non potrà mai più riudire  
la lotta di quell'ora ancor m'assale  
siccome un sogno che mi fa morire.

Pierino Del Gaudio



#### I pensieri.

La donna che chiacchiera molto sui diritti femminili, trascura di conoscere i doveri.

— È il bisogno o la curiosità che unisce due donne fra loro; mai il sentimento di amicizia.

— Nella confessione si raccontano i propri peccati; nelle confidenze i peccati altrui.

Saltarello

### A Sua Eccellenza l'On. Morin

MINISTRO DELLA MARINA

Anzitutto i nostri rallegramenti per il difficile incarico testè affidato all'Eccellenza vostra, di reggere le sorti della nostra marina.

La Nazione italiana ha purtroppo bisogno, che a capo di tanto importante Ministero, vi siano sempre uomini volenterosi e competenti, perchè essa in breve raggiunga quegli alti ideali sognati dai nostri gloriosi martiri; quei santi ideali, per cui tanto sangue generoso venne sacrificato, e che si racchiudono nello scopo unico di vedere la nostra bella Italia, sempre più grande, forte e temuta!

L'accusa che all'Eccellenza Vostra vien fatta, di avere in altra epoca inceppato l'incremento della nostra marina, siamo sicuri che verrà presto abbattuta da fatti evidenti; che le vostre mire saran tutte rivolte all'aumento della nostra flotta, in

relazione s'intende col disponibile in Bilancio.

Ed in tale speranza, passiamo a trattare in breve l'argomento che ci ha mosso ad indirizzarvi la presente.

Dal movimento annuale delle nostre navi da guerra, rileviamo ch'esse non trascurano mai di visitare quasi tutti i porti d'Italia; come pure se richieste, vengono perfino mandate a prender parte a festeggiamenti estivi, in diversi e principali centri marittimi del Regno.

Solo che a questa povera terra dimenticata; a queste purtroppo buone Provincie, non è mai dato poter almeno formarsi un concetto delle nostre ultime costruzioni navali; mentre contribuiscono al pari delle altre, e forse anche più largamente, al mantenimento della nostra flotta.

Stando a quanto i fatti in continuazione dimostrano, si vede abbastanza chiaro che il Governo ha voluto tenere totalmente dimenticato il nostro porto.

Lo abbiamo detto e lo ripeteremo sino alla noia: *Egli di noi ne ha sempre fatto poco conto*; e ciò è abbastanza doloroso per un popolo che mai ha dato sentore di se; che sempre con ammirabile pazienza, ha sopportato tutte le ingiustizie che gli si son fatte subire, uniche ragioni forse, le quali ci han procurato un simile trattamento.

Quello che noi ora ed a nome della cittadinanza chiediamo all'Eccellenza Vostra, è di farci avere la soddisfazione che una Divisione della nostra Squadra venga a visitarci; che rimanga qualche giorno ancorata nel nostro porto per farsi da noi ammirare, dando così nel contempo alquanto utile al nostro piccolo commercio.

Rammentiamo inoltre all'Eccellenza Vostra, che sin dall'86 (!) e dopo la venuta del *Duilio*, inviato a visitare i porti delle Puglie, non abbiamo il piacere di vedere a Brindisi, ancorati per qualche giorno, i nostri grandi legni da guerra.

Che la Provincia di Lecce è ansiosa di avere idea delle ultime navi costruite, motivo per cui si affida all'eccellenza Vostra Onorevolissima, sicura di essere dopo tanto esaudita.

La Città di Brindisi

### AL VICE-MICCO DELLA "TRIBUNA",

L'impareggiabile Vice-Micco della "Tribuna", nel suo (!) *In giro per il mondo* del n. 178 (oh! Santa memoria di Eugenio Rubichi) riporta la seguente notizia di cronaca, comparsa nel n. 20 del nostro giornale:

« *Teatro Manzoni* — Questa sera la compagnia artistica del Prof. Les Colibris, composta di 20 persone (cinque donne) io nani, non darà la prima delle sue rappresentazioni ».

Il Vice-Micco poi aggiunge:

« Dove si vede che pel cronista teatrale di quel diffuso periodico, le donne ed i nani non sono persone ».

Sta bene; accettiamo di buon grado le satirico-vice miccolesche osservazioni, però chiediamo nel contempo a tanto nostro maestro, che ci accordi almeno qualche parola di discolpa in proposito.

Nello scrivere la famosa notizia di cronaca, copiammo per la fretta fedelmente il manifesto-récla-

me della su menzionata compagnia, e da *vere bestie* come in altri termini e con ragione ci addita ai suoi lettori il Vice-Micco, cademmo senza accorgerci in trappola, nell'istesso modo in cui v'è caduto lo stesso *impareggiabile nostro maestro*, mal copiando anzi alterando la nostra notizia.

Egli ci fa dire *nientemeno*, che la Compagnia ecc. non darà la prima delle sue rappresentazioni.

Bravo, proprio bravo il nostro papà!...

Però, pensando meglio alla cosa, noi saremmo quasi quasi per credere, che il ff di Micco abbia aggiunto quel non alla nostra notizia, per dimostrare forse maggiormente il suo grande valore incompreso!

Se non fosse così, egli sarebbe altro che *bestia macrololata* più di noi!!..

In ogni modo, il cadere in certi errori, atteggiandosi a fare dello spirito su altri, è veramente ridicolo; caro ff. di Micco; massime poi quando si ha l'incarico di scrivere una rubrica importante, e su di un diffusissimo giornale di Capitale.

In questo caso noi simili giornalisti di Provincia, ci permettiamo darvi un saggio consiglio, e che dovrete farne tesoro. Nei vostri uffici esisterà di certo la collezione delle *Tribune* uscite sin'oggi; se dovrete continuare a fare il Vice-Micco, prendete quelle ove l'*In giro per il mondo* era tenuto dal compianto *Richel*, apprendete per l'appunto da un nostro comprovinciale *come si scrive quella rubrica*, per la quale tanto si piange ancora dai lettori della *Tribuna*, la perdita del valoroso

E Rubichi

### Nostre Corrispondenze

#### Da San Vito

Carissimo amico,

Una benedetta corrispondenza, che da Brindisi è stata mandata alla *Provincia di Lecce*, mi spinge scriverti la presente.

Ips..... (corrispondente di Brindisi) afferma come il Principe di Frasso, rifiutando le candidature offertegli nel collegio di Brindisi ed in quello di Ostuni, avesse telegrafato agli amici pregandoli di appoggiare il prof. Chiniotti ed il barone Monticelli.

Se ciò dicendo, il corrispondente crede di affermare cosa vera, io dico che egli è nella più grande buona fede perchè se il principe di Frasso avesse veramente pregato gli amici interessandoli per la candidatura dei due sullodati individui, noi non avremmo assistito in S. Vito (ch'è la cittadella dell'ex deputato Frasso) a quanto ebbe a formare oggetto di scandalo e di biasimo.

Sappia, l'egregio Corrispondente, che la candidatura del Socialista, non sorse in S. Vito come nei nostri campi sorgono spontanei i funghi. Quella candidatura invece, *fu bene e per lungo tempo meditata*, e quando a taluni parve che gli elettori erano preparati ad accoglierla con simpatia, allora la si annunziò pubblicamente e con apparato clamoroso.

E s'è vero che il Principe di Frasso avesse telegrafato agli amici, in quei termini che il corrispondente intende precisare, è vero puranche (ed è logico il crederlo) che non solo gli amici, ma anche i servitori fecero cosa contraria alle raccomandazioni ed agli ordini dell'amico e del signore.

Giacchè, quando si vedono gli amministratori di S. Vito (protetti e difesi dal Principe) che vanno a votare compatti pel Socialista; quando si vedono i servitori della casa principesca, gl'impiegati e gli operai che oltre a votare gridano facendo ogni sorta di dimostrazione:..... io debbo credere e debbo dire che la candidatura socialista non fu punto ostacolata in S. Vito, bensì fu incoraggiata e forse..... imposta!

E non giovano certamente le pazzie dicerie di certuni: che cioè in questa elezione i socialisti avessero votato pel ministeriale, ed i ministeriali pel socialista!..... Sono i soliti volgari scrocconi, i soliti *criccajuoli* da capestro che parlano in tal modo, forse per darla a bere a qualche *esploratore* nuovo venuto.

La famosa abbominevole *cricca*, che da oltre 20 anni costerna il nostro paese, ha dato in ogni tempo prova luminosa dell'opera sua. In tutte le elezioni politiche che si son succedute dal 1880 in qua, — la *cricca* prima di votare, ha sempre pattuito l'appoggio del candidato — la *cricca*, oltre allo sfruttare finanziariamente il malcapitato rappresentante, lo ha anche sfruttato moralmente — la *cricca* (per dirla chiara e tonda) si è imposta ai deputati locali dicendo: *Voi a Montecitorio, noi nei monopoli locali colla vostra incondizionata protezione!*..... Ecco, egregio amico, la fede politica dei *criccajuoli* di S. Vito, ecco l'alta moralità di questi commercianti di voti! — E volete meglio convincervi, co-

me alcuni individui non ebbero mai e non hanno una fede politica vera e sincera?... guardate l'elezione politica del 3 Giugno!...

Le condizioni del collegio portarono con la ritirata del Principe Dentice, deputato ricchissimo che per lo spazio di 5 anni (dal 1895 al 1899), aveva spiegato tutte le forze e tutta la energia, per favorire certi signori che fatalmente allignano nel nostro paese.

*Il va sans dire*, come nel 1895 quei messeri (abbandonando il Monticelli dal quale ebbero protezione, favori ed... altro), si abbracciassero allo scrigno del Fattore del candidato Frasso, e votassero pel Frasso avendone in premio: protezione, favori ed... altro!

Giunto nel 1900 il momento di votare per un altro candidato, quei messeri rimasero come i pesci fuor d'acqua!

Ritiratosi il Dentice ministeriale, restava sulla breccia un altro candidato *ugualmente ministeriale*. Conseguentemente i messeri, (i quali fra l'altro si spacciano per uomini di carattere) avrebbero dovuto votare per quel candidato di fede monarchica... ma essi invece cominciarono a vacillare, e perchè?... Il prof. Pietro Chimienti era un buon giovane; *ma non poteva spendere* — il prof. Pietro Chimienti non era un nuovo venuto nel nostro collegio, ma conosceva un per uno tutti gli sfruttatori dei candidati, tutti i criccaioli dei partiti — sapeva benissimo quanto costarono al Monticelli suo amico, le elezioni politiche del 1890, del 1892, del 1895, e conosceva a fondo le persone oneste e le disoneste, gli uomini di carattere e gli opportunisti di San Vito, quindi: il Chimienti era per loro un candidato pericoloso!...

Ma la faccia tosta, lo spinse ad abbandonare anche il prof. Chimienti! Il *contratto* però non fu stipulato, perchè al Chimienti più che il medagliolo preme l'onore — più che alla rappresentanza politica egli tiene alla propria dignità... e quei signori (che si gabellano per uomini di sani principi e di carattere adamantino), non potendo aver domani, e non potendo in altro modo sfruttare un candidato ministeriale, votarono pel socialista!!! Questa è storia vera

Ed ora, cosa credono di aver fatto?... Nient'altro che una buffonata! Non possono dire (neppure al Sottoprefetto od all'amico delegato) di appartenere al partito dell'ordine perchè, in tema di elezioni politiche, quando un uomo od un partito, sottopongono il *voto al patto* ..... quell'uomo o quel partito sono *atei* — non hanno fede e non hanno Dio!

E credono essi che il partito e il candidato socialista, potranno serbar loro in qualche modo un po' di gratitudine?... che neppur per sogno! questi signori di S. Vito, hanno insultato il socialista ed il socialismo — hanno oltraggiato l'uomo ed il partito!

Il vero partito socialista (cui appartengono uomini preclari per ingegno e per carattere) non è tale da prestarsi ai giuochetti di un'accozzaglia di malcontenti. Il vero partito socialista italiano, non raccatta i suffragi, che scasionalmente procura un manipolo di elettori delusi nelle loro speranze di lucro! E quando i neo-pseudo-socialisti sanvitesi avevano intenzione di agire correttamente, senza offendere i partiti — quando essi erano veramente legati da vincoli di sincera e disinteressata amicizia al Principe Dentice, avrebbero dovuto votare pel Principe Dentice!... Vinti, ma cadendo sul proprio scudo, avvolti nella propria bandiera!

Dopo la votazione del 3 Giugno, una cosa è rimasta assodata: i criccaioli (anche in questa occasione) hanno ingannato il popolo!

Gradisci i miei saluti

aff.mo amico  
GIACINTO AZZARITI

S. Vito 26 Giugno 1900.

## C R O N A C A

**Palazzo della Banca** — Andando alla Marina, produce veramente brutta impressione, la facciata del Palazzo ove hanno sede gli uffici della succursale della Banca d'Italia.

Difatti quel colore scuro col quale si è voluta dipingere, rende veramente lugubre quella località.

Pregheremmo l'Amministrazione comunale di volervi provvedere, considerando che la spesa sarebbe poi assai lieve, e tenuto pure presente, che detta facciata in

molti punti incomincia a mostrare l'antico suo colore.

**Una medaglia d'ero ad un nostro comprovinciale** — Dalla Giuria Artistica dell'Esposizione Mondiale di Parigi, è stato premiato con medaglia d'oro per la scultura, l'illustre nostro comprovinciale Cav. Eugenio Maccagnani.

Lieti di annunciare al pubblico tale avvenimento, che onora tanto la nostra Provincia che l'arte italiana, inviamo al valoroso artista il nostro saluto.

**Esami di Licenza Ginnasiale** — Lunedì 2 Luglio, alle ore 10 pomeridiane terminarono gli Esami di Licenza in questo Ginnasio Pareggiato.

Degli alunni che hanno frequentato la quinta classe, quattro sono stati licenziati e gli altri cinque rimandati alla Sessione di Ottobre.

I licenziati sono: D'Ambrosio Vincenzo di Michele, Faggiano Antonio di Pompilio, Raimondi Ugo di Francesco, e Sardelli Raffaele di Vito.

Congratulazioni.

**Colombi Viaggiatori** — È ancorata nel nostro porto la torpediniera 150 S. al comando del Tenente di Vascello Faraorni, giunta a Brindisi per eseguire degli esperimenti con colombi viaggiatori allevati a Taranto.

Infatti la notte del 2 corrente usciva al largo per il lancio di detti Colombi, che in buona parte giunsero a destino.

Detta torpediniera rimarrà a Brindisi per un paio di mesi.

**La Fame** — Ci giungono da Gallipoli notizie sconsolantissime, in riguardo alle condizioni economiche di quella popolazione.

Sere addietro una folla numerosa si accalcava innanzi alla residenza Municipale domandando pane e lavoro.

Causa la peronospora, si ritiene totalmente distrutto tutto il raccolto vinicolo, che rappresenta l'unico cespite di ricchezza di quelle contrade.

Martedì scorso, furono nientemeno ritrovati un bambino morto di fame ed un altro in fine di vita.

Si dispera poter rimediare ad una situazione tanto spaventevole, e che nell'istesso tempo non può durare a lungo.

Intanto i partiti popolari si preparano a tenere un comizio, per invocare dal Governo e da quella Amministrazione Comunale provvedimenti urgenti, in ispecial modo riguardo al prezzo del pane, e all'esecuzione di lavori pubblici, per non far morir di fame i numerosi disoccupati.

E dire che siamo nel colmo della buona stagione: figuriamoci quest'inverno!

**Per la banda popolare** — Con piacere abbiamo visto che la sottoscrizione cittadina per fornire di un vestiario decente il corpo musicale, procede alacramente.

Non credevamo davvero, che date le attuali condizioni tutt'altro che floride della nostra cittadinanza, questa rispondesse

in modo veramente ammirabile, all'appello ad essa fatto dall'apposita commissione.

Speriamo che presto sia raggiunta la somma occorrente, per vedere eliminata una sconcezza veramente non degna della nostra Città, tanto frequentata da numerosi forestieri.

**L'orinatoio** di Piazza Mercato è ridotto un vero luridume e muove veramente allo schifo, non solo chi è costretto andarvi, ma anche tutti coloro che sono obbligati passare per quel punto.

Che diavolo; è poi vicino all'ufficio di Polizia Municipale, una fontana a getto continuo non è lontana da quella località, e con tutte queste belle cose, lo si tiene in uno stato il più deplorabile.

Ci raccomandiamo all'Assessore Cav. Montagna, pregandolo di volervi subito provvedere, nell'istesso modo con cui ha ben pensato, a far togliere da Piazza Mercato l'agglomeramento dei contadini!.....

**Stabilimento Nettuno** — Si è aperto al pubblico l'elegante Stabilimento Balneare **Nettuno** situato in uno dei migliori punti del nostro porto esterno.

La modicità dei prezzi e l'inappuntabilità del servizio, fanno sperare al proprietario e nostro amico Signor Luigi D'Accico, un numeroso concorso di bagnanti, Auguri di grandi affari.

**Programma** dei pezzi che eseguirà la Banda popolare, Domenica 8 corr. dalle ore 8 alle 10 pom.

1. *Inglesina* - Marcia - D. DELLE CESE
2. *Idue Rivali* - Duetto - >
3. *I Diamanti della Corona* - Sinfonia - AUBER
4. *Valtzer* - STRAUS
5. *Finale 2. Lucia* - DONIZZETTI
6. *La mia Città nata* - Marcia Militare - CESARE FERRARI

A soli quindici anni, dopo breve malattia, cessava di vivere lunedì 2 corrente,

### Cesarino Bianchi

Giovanetto dotato di non comuni virtù, spariva da questo mondo nella primavera della vita, lasciando nel più crudo dolore la famiglia, che tanto lo idolotrava.

La Città di Brindisi invia le sue sincere condoglianze.

### Italia Marinara

Il N. 482 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina Militare e Mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia, contiene:

TESTO — Da Bettolo a Morin — L'impresa viveri della R. Marina — Rassegna storica dei sottomarini — Le installazioni elettriche d'un transatlantico — Ludi Nautici — Le prove delle navi *Saint Bon* e *Vesuvio* — Marine militari e Mercantili estere — Da poppa a prora: scene della vita di bordo — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Ricupere marittimi — Avvisi ai naviganti  
INCISIONI — Apparato motore di 7500 cavalli per l'incrociatore torpediniere *Agordat*.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.